

[HOME](#)[FOCUS](#)[RECENSIONI](#)[INTERVISTE](#)[APPROFONDIMENTI](#)[AUTORI](#)[MEDIATECA](#)[ANTOLOGIE](#)[RUBRICHE](#)[FORUM](#)

cerca nel sito

 versione stampabile

## Un'atroce perfezione

*Sette lettere – scritte dal novembre 1962 al maggio del 1974 – per raccontare una vita, dedicata alla bellezza e alla perfezione. Corredate da uno splendido apparato di note a cura di Giovanna Fozzer.*

di Francesca Garofoli

*Vivevo in una comunione inorridita e totale con questo mondo di atroce perfezione. Così Cristina Campo descrive l'impatto della natura su di lei, durante un soggiorno in campagna. Destinatario di questa confessione è Piero Pòlito, strumento interlocutorio attraverso il quale, tra una riflessione e l'altra – sulla scrittura, sull'arte, sulla vita e sulla bellezza – Cristina Campo si rivela in tutta la sua complessità. Sette pennellate di colore, sette diverse sfumature, sette tessere che vanno a comporre il migliore e il più poetico ritratto che della scrittrice fiorentina si potesse avere.*

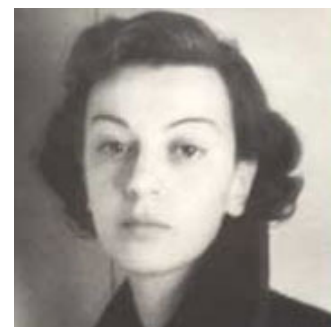
*Mi ha confortato quello che lei scrive sulla fedeltà al bello: questa è una cosa che ormai nessuno dice, nessuno nota, nessuno desidera... La perfezione, il bello... sono dunque queste le preoccupazioni della Campo, che dichiara apertamente: *Sempre meno m'interessano i problemi del mondo (ormai indifferenziati), sempre più quelli della perfezione, della attenzione a ciò che si fa.* E mentre la penna scorre, tra annotazioni su *Il Gattopardo* e suggestioni legate alla lettura della poetessa americana Marianne Moore e dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, entriamo pian piano in un mondo che non credevamo potesse esistere: il "reale" della letteratura.*

Ci teneva la Campo a dire *io non sono una scrittrice ma una donna di casa che quando ha tempo scrive, come un'altra suonerebbe il piano o farebbe (diceva Cekov) "de la broderie sur le canevas"*. Ma in verità si schermisce, mente per omissione nell'attribuire alla scrittura il ruolo di passatempo, giacché nel suo scrivere confluiscono ore, minuti e secondi di perfezione attesa, preparata, ricercata e finalmente trovata.

*Nella desolazione di Roma – la città dove nessuno ha amici... O si è legati da patti soprannaturali o si vive e si muore soli, in questa città crudele – la Campo ritaglia, alla sua malattia, alle preoccupazioni e alla solitudine, momenti di intensa verità, da dedicare a un amico che al tempo stesso le era quasi sconosciuto... Vengono alla mente i bellissimi versi di Walt Whitman dedicati, appunto, "A uno sconosciuto": *non dubito che ti incontrerò ancora, e a questo, devo badare di non perderti.**

Cristina Campo

**L'infinito nel finito. Lettere a Piero Pòlito**



Via del Vento edizioni, 2004  
pp. 31, euro 4



**Rai**.it